

L'INTERVISTA

di LUCA SALVI

10

**domande
all'ingegnere
Stefano
Calzolari**



Stefano Calzolari, milanese classe 1960, laureato con lode in Ingegneria civile edile al Politecnico, è presidente dell'ordine degli Ingegneri della provincia di Milano (12mila gli iscritti all'albo) nonché presidente dell'Agenzia nazionale per la certificazione delle competenze degli ingegneri.

1 Partiamo dal sindaco Beppe Sala è l'uomo giusto?

L'ho conosciuto di persona e incontrato più volte. La mia valutazione è sicuramente positiva: è una persona concreta e credibile. Anche Stefano Parisi mi aveva fatto un'impressione analoga. La categoria che rappresento si è sentita fortunata a dover scegliere tra due persone dal profilo così alto. La differenza, tra chi voleva la continuità e chi il cambiamento, l'ha fatta la scelta tra gli entourage politici dietro ai due candidati. L'ordine rappresenta tutti e al suo interno c'erano schieramenti corrispondenti a quelli riscontrati nell'elezione. Ufficialmente ci siamo limitati a esprimere alcuni principi e desideri di collaborazione ai due candidati. Ora toccherà a Giuseppe Sala rispettarli.

2 Quali le priorità per rilanciare la città e il vostro settore?

Al primo posto, il coinvolgimento dei professionisti, non solo gli ingegneri, ai tavoli della pianificazione di lungo periodo della città. Solo loro sono in grado di indicare lo stato dell'arte in materia cruciale per il futuro della collettività. Questa collaborazione in passato è stata troppo saltuaria, ma vogliamo diventarne organica, funzionale all'omministrazione e più concreta anche nell'individuazione delle persone che dovranno guidare le municipalizzate, in special modo nei nuclei tecnici e gestionali. Negli anni scorsi la cosiddetta "società civile" è stata poco considerata così come gli ordini di Ingegneri e Architetti, pur presentando al Comune nomi di grande spessore e valore professionale.



3 Quali i requisiti per ottimizzare il pgt?

Nella progettazione della città, il Comune dovrebbe integrare gli esistenzi. Milano è città bipartita, deve diventare laboratorio di idee, metodo procedure più snelle all'utopia per la collettività. Un piano di governo del territorio (pgt) non può essere tutto parchi e giardini, come vuole un certo tipo di sinistra, o tutto centri commerciali, secondo le idee di un certo tipo di destra. Deve essere flessibile, lontano da ideologie. Ad esempio, la riqualificazione degli spazi ferroviari è stata un'occasione persa perché hanno prevalso le mode frazionarie. Saranno progetti sostenibili, in termini ambientali ma anche economicamente. Progetti che sopravviveranno dopo l'investimento iniziale.

4 Sull'area Expo gli appetiti sono diversi...

Quella purtroppo è una situazione esemplare del sistema italiano: un'area per la quale è mancata la visione sulla destinazione futura fin dalla nascita. Ci sono progetti di poli scientifici di alto livello, ma siamo contrari alla costruzione di cittadelle. Va bene creare centri di ricerca, ma nell'ambito di un allargamento del tessuto urbano. Non occorrono luoghi monomematici, cattedrali nel deserto. Serve più che altro una espansione virtuosa di Milano. Vorremmo ci fossero strutture ricettive o di tipo ricreativo che al momento non sembrano esserci. Inoltre, niente monopoli, nella gestione dei progetti.



5 Qualche soluzione da suggerire alla nuova giunta?

Puntare sulla sussidiarietà pubblico-privato nella gestione di alcuni servizi, per alleggerire il peso dell'amministrazione e renderla più efficiente e conveniente. Un esempio: la sicurezza statica degli edifici. Invece di affidare i controlli a tecnici comunali, secondo procedure macchinose, il Comune potrebbe appoggiarsi a professionisti degli ordini. La sussidiarietà pubblico-privato può realizzarsi sulla base di competenze ben individuate sia dentro che fuori alla pubblica amministrazione e che vanno messe in luce premendo e incentivando le persone meritevoli. Chi sa, fa prima e meglio...

6 Cosa è stato fatto in ottica di sussidiarietà?

Tutti gli ordini regionali, come la Cgil, la Consilia lombarda degli ingegneri, hanno stipulato con la Regione una convenzione per istituire commissioni di cooperazione. Dove l'amministrazione riscontra criticità, può ricorrere alle associazioni di categoria per chiedere interventi e proposte. Dal dissesto idrogeologico alla regolazione delle acque - pensiamo al problema del Seveso che nessuno finora ha risolto - dal risparmio energetico alle fonti di approvvigionamento.

7 Tema periferie La giunta ha esordito al Giambellino

Sala ha espresso grande impegno sul tema. Ma la parola mi sembra troppo generica anche perché la periferia di Milano è molto connotata zona per zona. Per ognuna serve una ricetta ad hoc, un abito su misura. Da Quarto Oggiaro a Gratosoglio, da Niguarda a Corvetto, esiste un genius loci che deve essere considerato a sé di volta in volta, insieme a tutte le realtà rappresentative del singolo territorio.

8 Quali le urgenze per la città metropolitana?

Serve una marcia in più nell'approccio politico. Se la città metropolitana rimane un mero spostamento di confini e competenze, si perde un'occasione. Deve essere invece pensata per fare diventare l'area più efficiente e inclusiva di prima. Se prendiamo i trasporti, ricordo che oggi ci sono più di 50 tipi diversi di tariffazione per spostarsi nei centri attorno a Milano. Bisogna commentare i territori tra di loro, sull'esempio di Londra, unione armonica di diversi villaggi.

9 Come valuta l'ente locale nato un anno fa?

Finora la città metropolitana non si è vista. Anche perché non ha senso una legge che si applichi uguale a Milano e Reggio Calabria. La giunta Pisapia non ha potuto muoversi con concretezza. Comunque non ha brillato nell'ideazione di progetti. L'amministrazione Moratti, invece, aveva formulato moltissimi progetti, come Porta Nuova, Citylife, Expo, ma era stata più approssimativa nella gestione.

10 Si sentirà l'effetto Brexit?

L'Europa è troppo burocratica e incapace di una vera politica collettiva. L'uscita della Gran Bretagna avrà ripercussioni negative. Terranno un accanimento delle barriere che impediscono la libera circolazione dei professionisti nei Paesi europei. Anche se gli ingegneri non hanno ancora beneficiato di una direttiva europea per il riconoscimento a livello comunitario dei titoli di studio, come invece medici e architetti. Questa scossa può servire da sveglia.